

CRESCITA E CONSOLIDAMEN

L'edizione 2025 della manifestazione meneghina si è confermata come il punto di riferimento per la manutenzione professionale del giardino. Conclusa l'edizione italiana, MyPlant & Garden raddoppia e vola in Medio Oriente, a dimostrazione del DNA internazionale che la identifica fin dalle origini

colloquio con Valeria Randazzo di Alice Nicole Ginosa

TEMPO DI
LETTURA:
4 minuti

Le parole che meglio descrivono l'ultima edizione di MyPlant & Garden sono crescita e consolidamento. Negli ultimi 10 anni, la manifestazione ha continuato ad espandersi, attraendo aziende e realtà lungo tutta la filiera del verde e diventando sempre più internazionale. Guidata da Valeria Randazzo, exhibition manager, e dal suo team Vgroup, parte del gruppo IEG (Italian Exhibition Group), **MyPlant & Garden si prepara per la sua prima edizione fuori dai confini nazionali ed europei con MyPlant & Garden Middle East, prevista dal 17 al 19 novembre 2025 a Dubai.** In questa chiacchierata Valeria Randazzo ci racconta, dati alla mano, il successo dell'edizione appena passata. Insieme abbiamo guardato anche al passato, alla nascita di questa manifestazione, e naturalmente anche al futuro, a quel Padiglione 8 da riempire, ai sogni e all'appuntamento di Dubai.

Come è andata questa edizione?

«Il bello di MyPlant & Garden è che continua a crescere nonostante i due anni di Covid. È una costante. Quest'anno abbiamo ospitato 810 marchi, contro i 762 del 2024, e 27mila visitatori, 2mila in più del 2024. Abbiamo inoltre riscontrato un leggero aumento dei visitatori esteri che sono sempre intorno al 10-11%, ma il percepito da parte delle aziende espositrici è elevato e questo vuol dire che le visite estere sono cresciute in qualità: possiedono più potere di acquisto e appartengono a grandi catene e grossi gruppi d'acquisto. **In generale posso dire che la sensazione sulla manifestazione è di**

consolidamento da una parte e di crescita dall'altra. Esiste naturalmente un turnover: ogni anno circa un 10% di aziende non tornano, sempre per esigenze aziendali, ma riusciamo sempre a sostituire questa quota – e a superarla – con nuove presenze. In passato MyPlant era considerata una manifestazione fortemente italiana. Oggi finalmente veniamo riconosciuti come manifestazione internazionale che si svolge in Italia: stiamo vivendo un cambiamento e le fiere estere ci percepiscono come un vero competitor».

Parliamo del padiglione 8.

L'obiettivo è completarlo?

«L'obiettivo è riempirlo e dedicarlo totalmente al décor e alla filiera del fiore reciso. Questo obiettivo rientra in un progetto di riorganizzazione dei settori della fiera: siamo l'unica manifestazione che unisce dalla manutenzione e macchinari all'architettura del paesaggio fino alla floricoltura ma anche vasi, elementi tecnici del punto vendita e décor. Questo passaggio enorme dal manutentore giardiniere al fiorista è molto ampio e risponde a esigenze diverse e, in alcuni casi, a un pubblico diverso. **Se dovessimo spaccettare Myplant risulterebbero almeno tre manifestazioni diverse!** È un lavoro complesso che consiste nel coinvolgimento dei visitatori giusti, l'archiviazione dei contatti, l'analisi dei punti vendita e dei buyer. **Da anni stiamo lavorando sul manutentore e sul mondo del verde pubblico, coinvolgendo i comuni e i tecnici comunali, ora vogliamo completare l'opera impegnandoci a rappresentare anche la figura del grossista di fiori,**



Oggi finalmente veniamo riconosciuti come manifestazione internazionale che si svolge in Italia: stiamo vivendo un cambiamento e le fiere estere ci percepiscono come un vero competitor

dell'azienda: la squadra e la location su Milano. IEG ci ha dato la sicurezza di entrare in una famiglia più grande che ci ha aiutato a proseguire il nostro percorso con slancio. Ci siamo ufficialmente uniti nel 2022 e al contempo è nato un consolidamento internazionale che sarebbe sicuramente arrivato in futuro ma che grazie a IEG è stato accelerato. Da qui ha preso forma l'idea di Myplant & Garden Middle East».

Perché la scelta è ricaduta su Dubai?

«Ho sempre pensato che se la fiera avesse dovuto avere un'edizione anche all'estero, doveva essere molto lontano o in un Paese che sta investendo sul settore. Dubai è stata la risposta. La città sta infatti mettendo in moto una serie di azioni per diventare totalmente green attraverso l'irrigazione artificiale, metri quadrati di aiuole fiorite come spartitraffico per esempio. Ma non solo. Dubai punta a raggiungere l'autonomia alimentare entro il 2050 e per farlo deve munirsi di know-how tecnico: vertical farming, idroponica e un sistema di produzione tecnicamente avanzato. Myplant & Garden Middle East verrà ospitata nel polo fieristico costruito per l'Expo 2020 e il padiglione avrà una grandezza di 5000 mq. La nostra intenzione è presentare una piccola chicca con 100 aziende. La nostra sarebbe la prima fiera in assoluto dedicata al florovivaismo in Medio Oriente».

Ci puoi anticipare qualcosa sulla prossima edizione?

«La parola chiave sarà festeggiamenti. Abbiamo in mente una serie di premi per gli espositori che sono con noi dalla prima edizione o che sono cresciuti insieme a MyPlant in termini di proposta, visual, e non solo. L'intento è quello di dare soddisfazione anche agli espositori che sono il cuore della manifestazione».

Facciamo qualche previsione sul futuro: quali obiettivi vi siete posti?

«Prima di tutto riempire completamente il padiglione 8. Come obiettivo, vorrei anche raggiungere i 6 padiglioni in totale».

perché il settore del fiore reciso funziona se tutti gli attori vengono inclusi. C'è ancora tantissimo da fare.

Da quale esigenza è nata Myplant & Garden?

«La manifestazione nasce nel 2014 dall'esigenza di un gruppo di aziende che volevano una fiera del settore diversa da quelle in essere, fondando al contempo un consorzio. Da 7 siamo arrivati a 14 aziende, che ci hanno sempre dato delle direttive e trasmesso delle intenzioni, evitandoci di compiere degli errori. Dal momento che possiamo confrontarci con 14 aziende in ambiti diversi, i consigli che riceviamo sono preziosi e soprattutto sono essenziali per quello che l'anno scorso è nato come tour promozionale in alcuni territori. Quando si cresce si tende a perdere il contatto con i clienti e per questo abbiamo voluto tornare ad ascoltare le esigenze del territorio: siamo stati a Roma e in Veneto, per esempio, e in ogni incontro le aziende del consorzio ci aiutano a fare rete».

Una tappa importante è stata l'incontro con IEG (Italian Exhibition Group).

«Il Covid ha avuto come conseguenza diretta l'annullamento della fiera per due anni consecutivi e stare nel 2020 e nel 2021 in questa situazione è stato faticoso. L'incontro con IEG è avvenuto nel momento più critico, sapendo come corteggiarci con discrezione e senza voler cambiare i plus

PROSSIMI APPUNTAMENTI

15-17 novembre 2025 a Dubai

con *Myplant Middle East*

18-20 febbraio 2026 a Milano

con la 10° edizione di *Myplant*